

“ARMI, CHITARRE & ZAINI”

Una storia del Sud



Racconto musicale di Marco Greco

Dedicato agli amici volati in Cielo:

Raffaella, Annarita, Dario, Donato, Mario, Pierluigi, Giorgio

PREFAZIONE

Appena ho cominciato a leggere questo libro si è materializzato davanti ai miei occhi un cantastorie che con la sua bacchetta indicava le scene della sua storia catturando da subito la mia attenzione con la sua narrazione viva e avvincente. Dalle parole di questo cantastorie ho riconosciuto subito il luogo speciale che è la nostra amata Terra, la Puglia, avvolta da luce vivida ed inconfondibile per i suoi colori, da nord a sud, popolata da gente tenace nel adoperarsi e realizzare i propri sogni. Dario, degno figlio di questa terra è il protagonista di “Armi, Chitarre & Zaini” e prende in mano con decisione la sua vita, seguendo le sue aspirazioni costi quel che costi, percorrendo senza indugi il cammino che gli indica il cuore con la caparbia e convinzione tipica della gente della sua Terra. Fa sue le scelte, rigettando i condizionamenti dell’ambiente in cui vive e superando ogni ostacolo. Dario è pronto ad affrontare la sua nuova strada piena di incognite per realizzare il progetto della sua vita, disposto a pagare qualsiasi prezzo per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Marco Greco, nelle vesti di

un antico ma attualissimo moderno Cantastorie procede nel racconto al ritmo incalzante tipico delle ballate popolari, espressioni della gente più umile che lotta nel quotidiano. Che si dica taranta, musica popolare, folk, oppure blues...la sostanza non cambia: è l'espressione della musica degli sfruttati della terra. Come in una ballata, gli episodi della vita di Dario si trasformano magicamente in un film, grazie alla narrazione dell'Autore proiettato direttamente sullo schermo della nostra mente. Il ritmo sempre più incalzante ci immerge sempre più nella storia di Dario, e ci fa comprendere ed entrare senza filtri, nella realtà di una Terra del sud. Infine le citazioni tratte da brani musicali attinenti con la storia, tratti da brani famosi, ed inseriti nel racconto, diventano ritornelli di questa ballata e la musica di quei brani risuona magicamente nella nostra mente e ci accompagna integrando la lettura. Insomma, tutta la storia raccontata in "Armi, Chitarre & Zaini" fa parte della ballata di una vita..io direi...un blues...CHE SCORRE SENZA FERMARSI, FRESCO E VERO COME... UN FIUME...LUNGO UN LIBRO.

Dino Panza

INTRODUZIONE

Per raccontare questa storia ci siamo immersi nelle fantastiche atmosfere del Salento insieme ai suoi profumi, al calore del sole e alla bellezza del mare. Una magnifica terra che ha ispirato questo romanzo musicale basato su una trama “Road movie” dove la fantasia apre le porte alla realtà solo sui nomi dei personaggi: Un ricordo come forma di rispetto nei riguardi di alcuni amici volati in Cielo troppo presto. Un libro che vuole essere una raccolta di luoghi, viaggi, arte e piccoli spaccati di vita reali o presunti. I racconti parlano di una band che ha predicato il rock’n’roll partendo dalle radici del punk italiano. Una storia ricca di episodi che ci riporta negli anni ’80 quando interi gruppi musicali formati da ragazzini, amplificatori alla mano e strumenti musicali sulle fragili spalle, cercavano gloria negli scantinati dei palazzi del nord Italia. Non racconteremo di rockers ambiziosi e arroganti pieni di alcol, ma di ragazzi umili del profondo sud, il cui motore era alimentato dalla voglia di far emergere la propria band e il proprio talento attraverso l’amicizia, la

condivisione e l'amore, vere miniere dell'anima. Il titolo recita "Armi, Chitarre & Zaini", mondi opposti che trovano spazio nel logo e nel suono della grancassa della batteria di un gruppo musicale. Il principale interprete di questo romanzo breve è Dario, ma potrebbe essere ognuno di noi, appassionato, cultore e musicista di bands emergenti. Il giovane salentino ha il potere di emozionarci per semplicità e sincerità, la cui vita è costellata da lacrime amare, riflessioni, debolezze, il bisogno di dare e ricevere amore, libertà di scegliere, il diritto di sbagliare e di afferrare la speranza per i capelli. La componente rockeggiante del romanzo, dagli umori consapevolmente provinciali, attinge a piene mani anche dal blues e dalla musica popolare. Per ogni capitolo ci sono stralci di testi di canzoni di artisti e gruppi, anche della scena pugliese, che introducono e creano spunti per i racconti. Se nei vostri scaffali avete ancora i dischi degli artisti e dei gruppi che incontrerete, usateli come sottofondo: darete più senso e atmosfera alla lettura. In caso contrario la fantasia resta sempre una buona amica.

Marco Greco

LE RADICI

“Se nu te scierra mai delle radici ca tieni rispetti puru quiddre delli paisi lontani se nu te scierra mai de due de ca ieni dai chiu valore alla cultura ca tieni. Simu salentini de lu munnu cittadini. Radicati a li messapi cu li greci e i bizantini”.

(Sud Sound System)

Dario era un ragazzo timido, dall'aria triste e dinoccolata, con le gambe lunghe e secche, capelli e barba rossa, due brufoli sul viso e con il Ciao 2001 nella tasca posteriore dei jeans scoloriti. Viveva in una masseria a pochi km da Acquaviva, posto in cui le sorgenti d'acqua fredda danno il nome alla piccola e meravigliosa insenatura del Salento. Lontano dalla città e dagli amici, aveva abbandonato la scuola dopo la terza media. Erano pochi i ricordi scolastici, ma la scuola gli era sempre mancata quando la campagna salentina si trasformava in un panorama piovoso, grigio e malinconico. Il suo amico più caro era una simpatica e impertinente guardia campestre di nome Ronzino, un signore di 50 anni che ne dimostrava quasi il doppio. In sella ad una vecchia bicicletta in estate e a bordo di una moto furgoncino

Ape di colore verde durante l' inverno, con la divisa perennemente sporca di terra e in disordine, si occupava della vigilanza delle numerose attività agricole della zona. La famiglia di Dario era formata dalla madre e da quattro zii contadini, uno dei quali aveva ottenuto un posto di lavoro come operaio nella Montecatini Edison di Brindisi, città non molto amata per il disagio di dover fare quasi duecento km al giorno su statali strette e disconnesse a bordo di scomodi autobus di linea di colore blu che toccavano diversi paesi del Salento prima di intravedere da lontano la grande luminosità dell'impianto brindisino. Dario amava la musica, lavorava e fischiava, possedeva una vecchia radio a valvole Magnadyne dove ascoltava due volte la settimana la Hit Parade di Lelio Luttazzi e al sabato la Corrida di Corrado e del Maestro Pregadio. La domenica, invece, erano Renzo Arbore e Gianni Boncompagni a fargli compagnia con la trasmissione Alto gradimento. La chitarra acustica dello zio Pippi rappresentava un nuovo diversivo nei lunghi inverni salentini. Dario si interessò alla sei corde proprio quando vedeva il fratello della madre riposare dal duro lavoro suonando canti popolari sotto gli ulivi:

“Larilò larilò lallerò, larilò larilò llà llà, larilò larilò lallerò, larirò larirò llà llà”.

(Kali Nifta)

Nonostante la spiccata simpatia per il vigilante, Dario non amava molto le divise anche se nella sua famiglia avevano avuto una amorevole e rispettosa tradizione: quelle della Polizia e dei Carabinieri sono state indossate con grande orgoglio e dignità dal padre, dal nonno e da uno zio materno partigiano. Valori che forse non hanno ricevuto molta riconoscenza, gratitudine e una buona pensione da parte dello Stato, ma erano altri tempi. Dario aveva diciassette anni quando non ancora maggiorenne decise di continuare la tradizione di famiglia tentando di indossare le stellette sul colletto. A quella età devi essere potente e ricco di energia, Dario invece si sentiva già grande. Il pesante lavoro nelle campagne iniziava a farsi sentire per quel fisico esile e gracile con i calli sul palmo e sulle dite delle mani. Anche i suoi amici d'infanzia avevano lasciato la scuola tentando la carriera militare, altri erano emigrati al nord, altri invece avevano imparato un mestiere come muratore, elettricista e falegname. Dario non aveva mai avuto un buon rapporto con la madre, una donna dai lineamenti mediterranei, carnagione ambrata, gli occhi scuri e una femminilità sensuale e conturbante. Nei ricordi adolescenziali c'erano i frequenti litigi piuttosto accesi tra la madre e il padre ma anche gli effetti subiti cercando di contenere gli attacchi di stizza dopo le risse verbali dei due genitori. Nella vicina Marittima tutti erano al corrente della situazione familiare in cui l'ingombrante

ombra della madre si innalzava minacciosa dietro l'esile figura del figlio. Lei era sempre gentile con tutti, voleva solo lasciata vivere e respirare liberamente, forse un po' troppo, considerato il burrascoso rapporto con gli uomini. Dopo la morte del padre, Dario rimproverava alla donna di non aver contribuito a costruirgli una base sicura in grado di saper prendere decisioni e fiducia dei propri mezzi. Nonostante tutto conserverà un grande affetto per il genitore. Il padre lo perderà ancora adolescente ma ricorderà per sempre le sue parole:

“Prenditi il tuo tempo, non vivere con la fretta. I problemi vengono e vanno. Troverai una donna, troverai l'amore. E non dimenticarti, figlio mio, che c'è qualcuno lassù”.

(Lynyrd Skynyrd)

Il bisogno d'amore e di attenzione sembrava amplificato, la mancanza della figura paterna incideranno non poco nella vita di Dario.

Continua...